

Otto volte più contagiosa dell'Alfa: con la perdita di efficacia delle dosi, soglia di sicurezza più difficile da raggiungere

La variante Delta allontana l'immunità

“Ora è necessaria una copertura del 90%”

L'obiettivo dell'80% di over 12 non è più sufficiente. Crisanti: “Rivedere i piani”

IL CASO

NICCOLÒ CARRATELLI
ROMA

Inutile parlare di immunità di gregge. Tutti o quasi gli scienziati ormai sono concordi: è un obiettivo illusorio e fuorviante. Meglio parlare di soglia di sicurezza, di una copertura della popolazione da raggiungere per rendere gestibile la circolazione del virus. Perché l'unica certezza è che non riusciremo a eradicarlo, potremo solo renderlo endemico e imparare a convivere. Ma qual è questa linea di galleggiamento? All'inizio della campagna vaccinale l'avevamo fissata al 70% e oggi l'avremmo già superata (siamo al 72% della popolazione over 12). Poi è arrivata la variante indiana, che ora chiamiamo Delta e che ci sta complicando non poco le cose: il target è stato aumentato all'80%, da centrare entro la fine di questo mese. Dal premier Draghi al commissario Figliuolo, tutti sono certi di farcela e probabilmente hanno ragione. Il problema è che l'80% non è più sufficiente per metterci al riparo da sorprese spiacevoli. Del resto, è questo il motivo principale per cui Draghi ha delineato la strada dell'obbligo vaccinale: per arrivare all'80% dovrebbe bastare la già annunciata estensione del Green Pass a milioni di lavoratori, per arrivare al 90%, perché di questa soglia stiamo parlando, servirà qualcosa di più. «La scelta si farà in base a una somma di fattori, tra cui la forza della variante – ha spiegato il ministro della Salute Roberto Speranza –. Potremmo trovarci in difficol-

tà anche con più del 90% di vaccinati, oppure non avere bisogno dell'obbligo pur senza raggiungere quella quota».

Nessuno può dirlo con precisione oggi. Ci sono troppe incognite con cui fare i conti, a cominciare dalle varianti, la Delta ora dominante ed eventuali altre che potrebbero prendere il sopravvento. Poi la capacità del vaccino di limitare la trasmissione del virus: in recenti studi israeliani, realizzati su persone vaccinate con Pfizer (il siero nettamente più usato anche in Italia), è stato evidenziato un calo della protezione rispetto al rischio di infezione, che dopo 6 mesi può scendere sotto il 60%. Quindi, un vaccinato con doppia dose non si ammalava gravemente, non finisce in ospedale, ma può contagiarsi e, a sua volta, contagiare. «Ha il 23% di probabilità di essere comunque infettato – spiega a La Stampa l'epidemiologo Massimo Ciccozzi – la variante indiana è fino a 8 volte più contagiosa di quella inglese. A oggi, per stare più tranquilli, dovremmo raggiungere almeno l'85% di copertura vaccinale, meglio se fosse il 90%, ma è un'impresa ardua». Significa immunizzare oltre 48 milioni di persone, lasciandone scoperti solo 5 milioni e mezzo, a cui vanno aggiunti, ovviamente, i 6 milioni di bambini sotto i 12 anni ancora esclusi dalla campagna. Al momento, gli italiani vaccinati sono quasi 39 milioni, dunque per tagliare il traguardo bisogna far scoprire il braccio ad altri 9 milioni abbondanti. Con il ritmo attuale potremmo farcela intorno al 20 ottobre, ma questo ritmo non riusciremo a tenerlo ancora a lungo: il momento in cui avremo finito di vaccinare chi vuole farlo è sempre più vicino. E comunque, la quota di copertura della po-

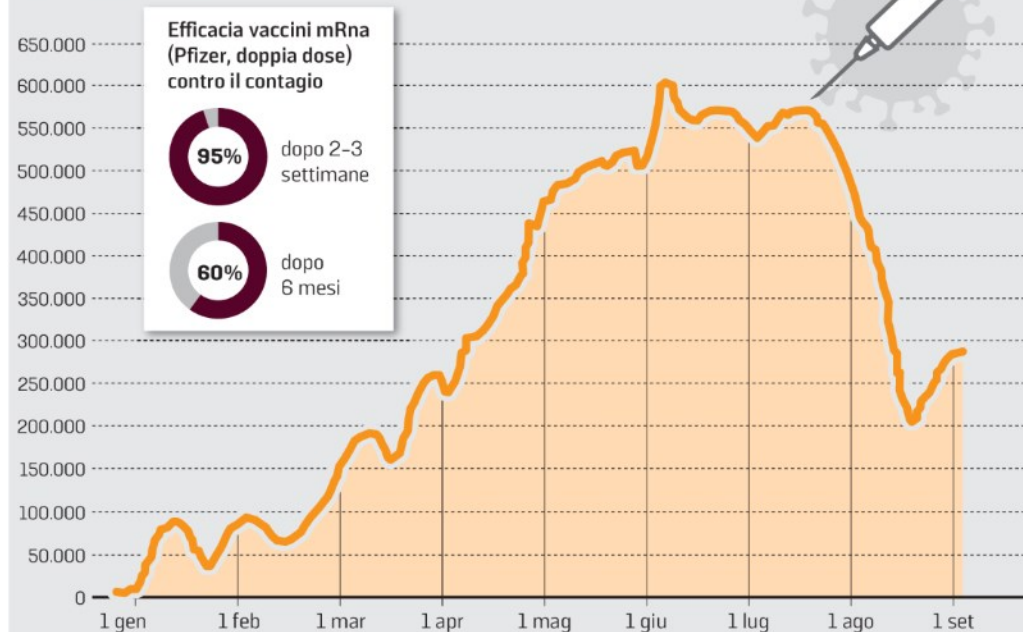
polazione potrebbe non essere il parametro corretto. Almeno secondo il microbiologo Andrea Crisanti, perché «se l'immunità dura 6 o 7 mesi e la protezione contro l'infezione crolla addirittura al 30%, come ci dicono gli ultimissimi dati arrivati da Israele – spiega – vuol dire che i vaccinati a gennaio o febbraio ora sono di nuovo a rischio». Insomma, se l'effetto dei vaccini dura meno del previsto, bisogna «rivedere i piani, infatti in Israele hanno cominciato a fare a tutti la terza dose, sperando che funzioni», dice Crisanti. Anche noi ci arriveremo, ma prima dobbiamo ridurre il numero dei non vaccinati, che comunque sono più esposti di chi le due dosi le ha ricevute. Molto dipende anche dai comportamenti responsabili di chi ha fatto le iniezioni e si sente al sicuro: «Non si può smettere di rispettare le misure di sicurezza, quindi al chiuso e, in caso di assembramenti, anche all'aperto le mascherine vanno indossate – avverte Ciccozzi –. Anche a scuola e in classe, anche se gli studenti sono tutti vaccinati». Chi è immunizzato ha, comprensibilmente, riconquistato spazi di socialità, aumentato il numero delle sue interazioni, abbassando un po' la guardia. «Ma serve attenzione, perché così rischiamo di non riuscire a ridurre la circolazione del virus e, di conseguenza, teniamo vivo il pericolo che spuntino nuove varianti più aggressive». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ANDAMENTO DELLE VACCINAZIONI IN ITALIA

Media mobile a 7 giorni



- Popolazione (Fonte Istat) **59.257.566**
- Maggiori di 12 anni **53,4 milioni**
- Vaccinati (ciclo completo) **38.683.152 (72,4%)**

Obiettivo persone da vaccinare

- 80%**
42,72 milioni
Al ritmo attuale raggiungibile il **22 settembre**
- 85%**
45,39 milioni
Riuscendo a mantenere il ritmo attuale sarebbe raggiungibile il **5 ottobre**
- 90%**
48,09 milioni
Riuscendo a mantenere il ritmo attuale sarebbe raggiungibile il **19 ottobre**

L'EGO - HUB

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994